



Università degli Studi di Udine
Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria
Anno Accademico: 2020/2021

UDINE NEL '400: SEGUIAMO LE TRACCE DI ELENA VALENTINIS



GRUPPO N°17:

Dal Poz Alice 145544

Nardin Beatrice 143940

Saran Giorgia 144775

Sartori Alice 144111

INDICE

1. Introduzione – giustificazione del tema scelto
2. Riferimento alla normativa
3. Nodi concettuali relativi alla storia
4. Obiettivi di apprendimento
5. Approccio metodologico
6. Mediatori didattici
7. Interventi
8. Fase motivazionale
9. Attività 1: Via Mercatovecchio
10. Attività 2: Le Terziarie
11. Attività 3: la Chiesa di S. Lucia
12. Uscita didattica
13. Attività 4: linea del tempo
14. Attività di verifica

Bibliografia e sitografia

Allegati

1. Introduzione – giustificazione del tema scelto

Immaginando di lavorare in una classe quinta di una scuola primaria presso la città di Udine, pensiamo che possa essere interessante svolgere un progetto che si discosti dal programma scolastico (che prevede lo studio dei quadri di civiltà), riguardante Elena Valentinis e la Udine del Quattrocento. Pensiamo che sia utile lavorare su questa tematica perché Udine, oltre ad essere la città di appartenenza degli alunni, è di origine medievale. Scoprire i luoghi del passato e confrontarli con quelli del presente (attraverso un'uscita didattica) ci permette di indagare le differenze tra modi di vivere di epoche diverse e quindi ragionare sull'evoluzione dei luoghi, delle attività lavorative e dei ruoli di alcuni gruppi sociali.

2. Riferimento alla normativa (Indicazioni del 2012)

- L'alunno riconosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.
- Riconosce e esplora in modo via via più approfondito le tracce storiche presenti nel territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.
- Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.
- Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.
- Comprende i testi storici proposti e sa individuarne le caratteristiche.
- Racconta i fatti studiati, anche con l'ausilio di supporti iconografici.

3. Nodi concettuali relativi alla storia

- Porsi domande
- La storia si fa con i documenti
- Relazione tra passato e presente
- Seguire le tracce che il passato ci ha lasciato
- Comprendere e analizzare fonti di varia natura al fine di verificarne l'autenticità e la veridicità
- Periodizzazione temporale
- Collocazione spaziale

4. Obiettivi di apprendimento

- Ricavare informazioni da testi di carattere storico.
- Identificare le tappe principali della vita di Elena Valentinis.
- Leggere la piantina del centro storico di Udine e usarla per orientarsi.
- Creare una carta tematica dei prodotti commerciati nel centro storico di Udine nel Quattrocento.
- Rielaborare oralmente gli argomenti studiati, anche usando supporti grafici.
- Conoscere le caratteristiche principali della regola delle terziarie agostiniane.
- Organizzare le informazioni cronologiche della vita di Elena e del suo contesto in una linea del tempo.

5. Approccio metodologico

- Apprendimento cooperativo
- Apprendimento esperienziale
- Ricerca attiva sul campo
- Drammatizzazione

6. Mediatori didattici (ad esempio: disegni, foto, carte/piante, video, testi di studio...)

- Lettera di Elena
- Immagini
- Testi di studio
- Carta storico-geografica
- Flashcards
- Linea del tempo
- Computer

7. Interventi

Prevediamo di svolgere un progetto di 10 ore. Iniziamo con una fase motivazionale in cui introduciamo l'argomento con una lettera che ci accompagnerà per tutto il percorso. Nella lettera troviamo citati alcuni luoghi della vita di Elena Valentinis e da questi partiamo per approfondire i seguenti temi:

- Dalla sua casa in via Mercato Vecchio approfondiamo le attività commerciali e produttive locali del Quattrocento.
- Dalla casa di Profeta approfondiamo il modo di vivere delle due sorelle e, di conseguenza, delle terziarie agostiniane (dando quindi risposta ad un interrogativo della lettera riguardante il futuro di Elena come terziaria).
- Dalla chiesa di Santa Lucia analizziamo la storia della chiesa stessa, per scoprire se il desiderio di Elena di essere sepolta in quel luogo sia mai stato esaudito.

8. Fase motivazionale (vedi allegato 1)

Durata: 1 ora

Per avviare il percorso l'insegnante porta in classe una lettera presumibilmente scritta da Elena Valentinis molti secoli fa. La lettera è un espediente per introdurre ai ragazzi la figura di Elena e una parte della sua biografia; essa è volutamente incompleta al fine di motivare i ragazzi alla ricerca delle informazioni mancanti.

Insegnante: "Ragazzi ieri sono stata a visitare il Duomo di Udine e ho scovato questa lettera che mi sembra essere molto antica! L'autore l'ha indirizzata ai posteri quindi potremmo aprirla insieme!"

9. Attività 1: Via Mercatovecchio *(vedi allegato 2 e 3)*

Durata: 1,5 ore

Attività di approfondimento sul Mercatovecchio: l'insegnante propone un testo riguardante i prodotti e le merci che venivano scambiati e venduti a Udine e fornisce alla classe una mappa di Udine. I bambini, prendendo le informazioni dal testo, devono rinominare le vie attuali con i nomi antichi e collocare i prodotti (con dei simboli identificativi ideati da loro creando una legenda) presso le vie/piazze in cui erano venduti.

10. Attività 2: le Terziarie *(vedi allegato 4)*

Durata: 1 ora

Attività di approfondimento sulle terziarie: l'insegnante a partire dalla lettera spiega ai bambini come Elena e Profeta vivevano nella casa di quest'ultima dopo essere diventate terziarie. Quindi scopriamo la regola delle terziarie agostiniane attraverso un gioco di mimo.

La maestra posiziona sulla cattedra delle flashcards, ognuna delle quali ha scritto al suo interno una delle regole di vita delle terziarie. A turno, una coppia/piccolo gruppo di bambini pesca una flashcard e cerca di far scoprire la regola ai compagni attraverso il mimo/la drammatizzazione entro un certo limite di tempo. Infine, si legge la regola originale scritta sulla carta.

11. Attività 3: la Chiesa di S. Lucia *(vedi allegato 5)*

Durata: 2 ore

Attività di approfondimento su Santa Lucia: l'insegnante divide la classe in 4 gruppi e distribuisce a ciascuno un documento relativo alla chiesa di S. Lucia. I gruppi devono analizzarlo assieme ed estrapolare le informazioni per rispondere ad alcune domande fornite dall'insegnante. Ogni gruppo deve poi realizzare una mappa riassuntiva in cui inserisce ciò che ha scoperto. Le mappe vengono poi esposte al gruppo classe.

Domande:

- Quando è stata fondata la chiesa?
- Dove si trova?
- Quale gruppo occupò per primo la Chiesa?
- Oggi qual è la sua funzione?
- Quale parte è ancora oggi riconoscibile?
- Quando fu ristrutturata?
- Cosa la distingueva al tempo dalle chiese tipiche?

12. Uscita didattica

Durata: 3 ore

Organizziamo un'uscita didattica nel centro storico di Udine per visitare i luoghi chiave della vita di Elena che abbiamo affrontato durante le attività in classe. Il percorso prevede le seguenti tappe:

- Via Mercatovecchio e dintorni (seguiamo la mappa usata durante la prima attività)

- Ex chiesa di Santa Lucia
- Duomo di Udine

Nelle prime due tappe dell'uscita proponiamo ai bambini un momento di riflessione in cui ragioniamo sulle differenze tra passato e presente, come i luoghi e le persone che li abitano si sono evoluti nel tempo. Durante la visita al Duomo prevediamo l'incontro con un esperto che ci fornisca alcune informazioni riguardo alla chiesa.

13. Attività 4: linea del tempo (vedi allegato 6)

Durata: 1 ora

La classe viene divisa in gruppi ognuno dei quali costruisce una linea del tempo riorganizzando la biografia di Elena.

14. Attività di verifica (vedi allegato 7)

Durata: 30-45 minuti

Attività di verifica interattiva con un supporto digitale (svolgimento individuale attraverso l'uso di un programma al computer).

Bibliografia e Sitografia

- Simone da Roma, *Libro over Legenda della Beata Helena da Udene*, a cura di Tilatti A.
- M. C. Rossi, *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*
 - Capitolo: A. Tilatti, "Soror beate Helene" I testamenti e le altre volontà di Profeta Valentinis da Udine
- Tilatti A., *La regola delle terziarie agostiniane di Udine*
- Tilatti A., *Tracce di eremitismo quattrocentesco in Friuli. Suggestioni di lettura per un documento di Valentino Valentinis (1458)*
- Scarton E., *La falce senza il grano. Produzione e commercio a Udine tra XIV e XV secolo*, in *Centri di produzione, scambio e distribuzione nell'Italia centro-settentrionale, secoli XIII-XIV*, a cura di B. Figliuolo, Forum, Udine 2018, pp. 283-318.
- <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/valentinis-elena-elena-de-cavalcanti/>
- https://www.treccani.it/enciclopedia/udine_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- <http://www.accademianuovaitalia.it/index.php/storia-e-cultura-delle-venezie/la-patria-del-friuli/6871-santa-lucia>
- <http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/conventi/monasteri/italia/friuli/udine.html>

Allegati:

ALLEGATO 1

Udine, 1451

Ai posteri,

Scrivo questa lettera affinché qualcuno in futuro possa trovarla e scoprire com'era vivere nel Quattrocento a Udine, la mia città. Sono Elena Valentinis, nacqui alla fine del secolo XIV da Elisabetta di Maniago e Valentino Valentinis e ho numerosi fratelli e sorelle. Vissì molti anni in Mercato Vecchio di Udine fino al momento in cui fui data in sposa ad Antonio Cavalcanti, un mercante di panni di origine fiorentina. Dal nostro matrimonio nacquero sei figli, tre maschi e tre femmine. Nel settembre di dieci anni fa Antonio morì e da quel momento esercitai il regimen domus nella nostra abitazione; mi occupai degli affari di casa, anche stipulando contratti di collaborazione commerciale e artigianale nel settore della pellicceria. In seguito alla morte del marito di mia sorella Profeta, nel 1446, mi trasferii nella sua abitazione in Borgo Gemona. Fu proprio lui a farmi avvicinare ai frati eremitani di S. Agostino, con i quali sono tutt'ora molto legata, tanto che cinque anni fa espressi il desiderio di essere sepolta presso la loro chiesa di S. Lucia, e attualmente sto pensando di diventare terziaria.

Non ho speso eccessive parole nel raccontarvi i dettagli della vita quotidiana nei luoghi da me citati, perché questa lettera vuole essere un semplice punto di partenza per un viaggio nel passato attraverso i luoghi e le fonti che spero siano giunte fino a voi.

Io stessa non so come questa storia andrà a finire; non so per quanti anni ancora vivrò, cosa farò e dove verrò sepolta. Chissà se voi sarete in grado di dare delle risposte a questi interrogativi...

Elena Valentinis

Produzione e commercio a Udine tra XIV e XV secolo

Da un punto di vista produttivo il centro di Udine era vivace, anche se nessuno dei suoi manufatti lavorati e creati raggiungeva un livello di vera e propria eccellenza; infatti, la sua funzione principale era quella di scambio e distribuzione. Udine si presentava efficace nella raccolta e (re)distribuzione sia di merci in arrivo (come i panni pregiati o i pellami provenienti dall'Italia centrale), sia di prodotti in uscita, come nel caso delle falci.



Le botteghe e i maestri artigiani intercettavano merci e materiali che rivendevano come tali (panni), oppure che lavoravano e trasformavano (ferro, lana, pelli, pellicce e cuoio) o ancora reindirizzavano verso altri mercati (chiodi, falci, accette, ferro, legname ma anche selle).

In *Mercatovecchio* fiorivano rinomate botteghe di drappieri e orafi, oltre alla prestigiosa zecca.

La *piazza del foronovo* (l'attuale piazza Matteotti), invece, era la prediletta degli speciali.

Il ruolo forte della lavorazione della pelle è testimoniato dal fatto che *via pellicerie* ha mantenuto invariato il nome fino ai nostri giorni.

La centralissima via Rialto era virtualmente divisa in settori:

-*ruga furnorum* (dove veniva venduto il pane)

-*ruga dei beccai* (dei macellai)

-*ruga de speziariis* (dove venivano vendute le spezie), la più vicina a *Mercatovecchio*.

Un'altra via in cui venivano venduti prodotti da forno era *androne furnorum*, attuale via Aquileia.

La sua parallela a sud (attuale via Cavour) era detta *contrata speronariorum*, che attesta una qualche lavorazione del ferro e metalli. Un secondo luogo in cui probabilmente veniva lavorato il ferro era la *contrata calderarium*, oggi detta via Mazzini.



ALLEGATO 4

Quando muore una delle terziarie, tutte quante devono essere presenti alla sepoltura (che avviene di norma nella Chiesa dell'ordine di Sant'Agostino, ossia Santa Lucia) stando con le candele accese. La mattina seguente vanno tutte nella chiesa di Sant'Agostino e la priora ordina che si canti la vigilia dei morti in nome della sua anima.

Durante la celebrazione le terziarie devono mantenere il silenzio, pena una punizione decisa dalla priora.

La priora assegna ad ogni terziaria un frate agostiniano a cui fare riferimento in maniera esclusiva per la confessione e consigli. Non devono parlare con nessun altro prete o frate.

Le terziarie devono essere tra loro senza ira né odio, non devono offendersi l'un l'altra o mentirsi. Se per caso c'è qualche discordia devono terminarla subito, prima che l'ira si tramuti in odio. Se una fa un torto ad un'altra deve chiederle subito scusa, e se entrambe sono offese dovranno chiedere scusa entrambe. Ma con il cuore, non solo a parole.

Le terziarie non possono mai camminare scalze, ma devono sempre indossare scarpe chiuse. Non possono tenere i capelli lunghi o le trecce, ma tagliati sopra le orecchie.

Per poter diventare terziarie devono fare voto di castità e obbedienza ed essere senza marito.

Le terziarie devono essere moderate nel mangiare, nel bere, nel camminare, nello stare sedute e nel parlare. Per andare fuori città escono solo col permesso della priora.

La priora deve tenere un libro di carta pecorina in cui tiene il registro delle sorelle terziarie in ordine di iscrizione.

Le terziarie devono confessarsi una volta al mese e prendere la comunione almeno 10 volte.

Le terziarie devono digiunare durante i giorni previsti dalla Santa Chiesa e alla vigilia della festa di S. Agostino e Santa Monica. Sono inoltre obbligate a digiunare dall'Avvento alla Natività (tranne che in caso di malattia)

Le terziarie devono sempre avere una priora che viene eletta dalla maggioranza e grazie all'approvazione del priore.

Le terziarie devono indossare un abito nero (sia tunica che mantello) e sotto possono indossare un'altra tunica bianca o nera, tutto di lino. La cintura deve essere nera di cuoio.

Possono andare in giro per la città solo con una compagnia onesta

Devono dire preghiere in certe ore del giorno

Non possono ballare o guardare altri che ballano o fare giochi disonesti e vani

LA CHIESA DI SANTA LUCIA

-Santa Lucia? Dove si trova una chiesa di Santa Lucia?

-No, mi dispiace, non ne ho davvero alcuna idea; non ne ho mai inteso parlare...

Questo, nove volte su dieci, vi risponderanno se chiederete ai passanti, nel centro di Udine, dove si trovi la chiesa di Santa Lucia. Eppure la chiesa di Santa Lucia esiste ed è proprio lì, sotto gli occhi di tutti: sull'angolo tra via Mazzini, che ospita una casa trecentesca, considerata la più antica di tutta Udine, e via Mantica, la quale un tempo si chiamava, borgo di Santa Lucia: *borc di Sante Luzzie*.



La chiesa è proprio quella: se osservate l'esterno con un po' di attenzione, potrete intuire facilmente che essa è, o meglio era, una chiesa. È sconosciuta da tantissimo tempo e ora l'interno offre ospitalità alla Facoltà di Lettere e ad una formidabile biblioteca universitaria, che contiene più di 300.000 volumi, tutti relativi all'ambito umanistico.

La fondazione della chiesa di S. Lucia a Udine è datata al 1367, anno in cui tre sorelle udinesi di famiglia nobile, ottennero dal Capitolo il permesso di innalzare una cappella dedicata a Santa Lucia. Nel 1370 la cappella era già aperta e vi operava una confraternita con il titolo di S. Lucia.

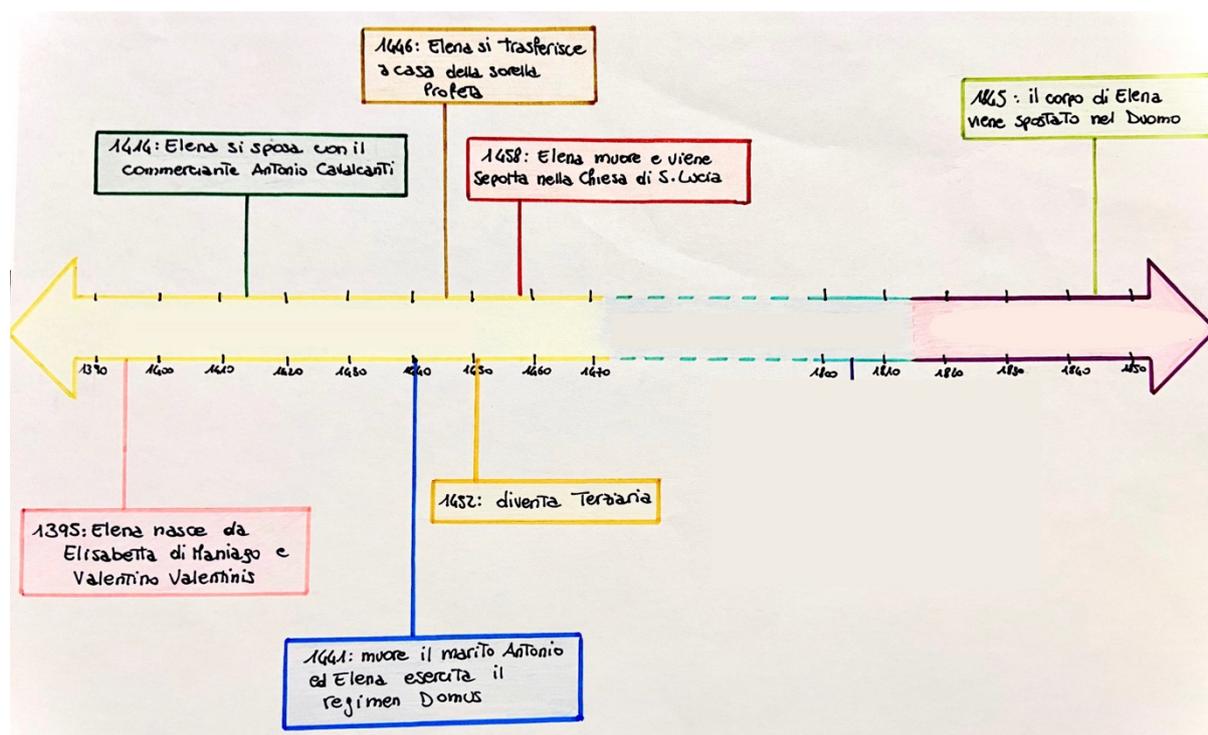
Dal 1381 si trasferirono qui i frati Eremitani e costruirono l'attiguo convento, che occuparono fino alla soppressione dell'ordine, nel 1772. Nel 1775 le monache francescane di san Nicolò acquistarono il complesso che divenne loro sede. Nel luglio del 1806 un decreto soppresse il convento di santa Lucia. A quell'epoca il convento comprendeva, oltre al chiostro ed alla chiesa, l'edificio retrostante la chiesa e l'abitato a filo strada lungo via Mantica. Dal 1808 gli edifici dell'ex convento vengono adibiti a sede dell'Intendenza di Finanza.

Il convento è stato sottoposto tra 1968 e 1976 a radicali restauri che hanno permesso di recuperare l'antico chiostro. Oggi qui si trovano varie aule universitarie, la Facoltà di Lettere e, ai piani superiori, la Biblioteca universitaria.

Dunque, la chiesa di Santa Lucia c'è e non solo, è una delle più antiche di Udine, risalente al 1300; l'impianto attuale è del 1500 con alcuni rifacimenti successivi. L'edificio ha superato quasi indenne tutta una serie di vicissitudini: l'occupazione francese al tempo di Napoleone, le relative soppressioni, poi il dominio austriaco e di nuovo le soppressioni del Regno d'Italia.

Chissà quante volte tutti noi siamo passati davanti a quell'edificio all'angolo fra via Mazzini e via Mantica, senza mai degnarlo di uno sguardo, ora però, ogni qual volta passeremo di lì, riconosceremo l'ex chiesa di Santa Lucia.

ALLEGATO 6



ALLEGATO 7

<https://view.genial.ly/60859234ccdf320d43ab7bf1/interactive-content-elena-valentini>